

Autodeterminazione indigena e paradigma pluralista. Il caso della ‘Autonomía Guaraní Charagua Iyambae’ (Bolivia)

Francesca Scionti

Università degli Studi di Foggia – Italia

francesca.scionti@unifg.it

ORCID 0000-0002-2210-3356

DOI: <https://doi.org/10.54103/milanoup.93.122>

ABSTRACT

L'8 gennaio del 2017 si insedia il primo governo *Autónomo Indígena Originario Campesino* di Bolivia, dando seguito al progetto di Stato Plurinazionale voluto da Evo Morales fondato, tra gli altri, sul pluralismo giuridico e politico. Il Municipio di Charagua è quindi sostituito da un tipo di entità territoriale caratterizzata da una nuova struttura istituzionale, nuove competenze e un nuovo statuto politico giuridico: la *Autonomía Guaraní Charagua Iyambae*. Tale cambiamento è sia espressione degli sforzi per l'autodeterminazione agiti dalla Nación Guaraní che esito di un importante processo di conversione, scandito in più fasi costituzionalmente determinate. Fasi che hanno messo in evidenza l'agency tanto politica quanto di produzione normativa di cui è capace il *pueblo Guaraní* quando si tratta di rivendicare i propri diritti. In quest'ottica il governo autonomo indigeno di Charagua è *case study* paradigmatico del modello pluralista che caratterizza lo Stato boliviano.

Sulla base dell'etnografia condotta dal 2013 al 2019, si analizza il landscape di significati utile a interpretare la complessità della *Autonomía Guaraní Charagua Iyambae* a partire sia dalla rete di significati fondanti il discorso politico-giuridico guaraní che dai modi in cui i guaraní scelgono di esercitare la loro sovranità politica e giuridica coerentemente con i diritti che derivano loro dall'essere un gruppo indigeno. Discutendo l'uso funzionale dei diritti costituzionali, utilizzati come strumenti per riaffermare e difendere il proprio *habitus* culturale, si dimostra quanto il nuovo governo guaraní sia espressione di una strategia politica in cui il diritto ha un ruolo chiave come agente di cambiamento e promotore di differenze. È il diritto ad avere un diritto proprio, espresso dalla Nación Guaraní in tema di territorio, giustizia e autonomia politica all'interno di un contesto statale interlegale che costituzionalmente fonda la sua stessa essenza/esistenza nella diversità culturale di cui *Nación y pueblo indígena originario campesino* sono espressione.

PAROLE CHIAVE

Popoli indigeni, popolo Guaraní, autonomia indigena, pluralismo giuridico, Bolivia

ABSTARCT

On 8 January 2017, the first *Autónomo Indígena Originario Campesino* government of Bolivia took office, following up on the project of a Plurinational State wanted by Evo Morales. A

project based, among others, on legal and political pluralism. The Municipality of Charagua is therefore replaced by a type of territorial entity characterized by a new institutional structure, new powers and a new legal political status: the *Autonomía Guaraní Charagua Iyambae*. This change is both an expression of the efforts for self-determination carried out by the Nación Guaraní and the result of an important conversion process marked out in several constitutionally determined phases. Phases that have highlighted the agency both political and normative of which the *pueblo Guaraní* is capable when it comes to claiming its rights. From this point of view, the autonomous indigenous government of Charagua is a paradigmatic case study of the pluralist model that characterizes the Bolivian state.

Based on the ethnography conducted from 2013 to 2019, we analyze the landscape of meanings useful for interpreting the complexity of the *Autonomía Guaraní Charagua Iyambae* starting both from the network of founding meanings of the Guaraní political-legal discourse and from the ways in which the Guaraní choose to exercise their political and juridical sovereignty consistent with the rights they derive from being an indigenous group. By discussing the functional use of constitutional rights used as tools to reaffirm and defend one's cultural habitus, it is shown how much the new Guaraní government is the expression of a political strategy in which law has a key role as an agent of change and promoter of differences, as well as the right to have its own legal system expressed by the Nación Guaraní in terms of territory, justice and political autonomy. Right legitimately expressed within an interlegal state context which constitutionally founds its very essence/existence in the cultural diversity of which *Nación y pueblo indígena originale campesino* are an expression.

KEYWORDS

Indigenous peoples, Guaraní people, indigenous autonomy, legal pluralism, Bolivia

L'8 gennaio del 2017 si è insediata ufficialmente la prima *Autonomía Indígena Originaria Campesina* di Bolivia, concretizzando il progetto di Stato Plurinazionale voluto da Evo Morales fondato, tra gli altri, sul pluralismo giuridico e politico. In quella data il Municipio di Charagua si è formalmente 'estinto' per essere sostituito da un nuovo tipo di entità territoriale caratterizzata da una nuova struttura, nuove competenze e soprattutto un nuovo statuto politico giuridico: la *Autonomía Guaraní Charagua Iyambae*. Tale cambiamento esita da un lungo processo di autodeterminazione, perseguito efficacemente dalla Nación Guaraní di Bolivia che ha strategicamente utilizzato gli strumenti giuridici messi a disposizione dallo Stato (la Costituzione Politica dello Stato Plurinazionale di Bolivia del 2009 e la *Ley Marco de Autonomías y descentralización* "Andrés Ibáñez del 2010). Ma è anche il risultato di un importante processo di conversione durato sette anni e scandito in più fasi costituzionalmente determinate: l'indizione di un referendum di approvazione della conversione ad Autonomia Indigena nel 2009, in cui l'opzione del SI ha vinto con il 56% sul totale dei votanti; la costituzione della *Asamblea Autónoma en Charagua* per la redazione dello Statuto del nuovo soggetto politico nel 2010; il superamento del controllo di costituzionalità da parte del Tribunale Costituzionale Plurinazionale (Declaración Constitucional Plurinacional n. 0013/2013 e n. 0023/2014); l'indizione del referendum di approvazione dello Statuto dell'Autonomia nel 2015 in cui l'opzione del SI ha vinto con il 53% sul totale dei votanti; l'elezione delle cariche politiche del nuovo governo autonomo indigeno nel 2016 secondo norme e procedimenti propri. Tutte queste fasi sono esemplificative dell'agency tanto politica quanto di produzione normativa di cui è capace il pueblo guaraní quando si tratta di rivendicare i propri diritti. In questa prospettiva la visione guaraní dell'autodeterminazione indigena basata sull'habitus culturale ha implicato un'importante strategia di negoziazione all'interno dell'interstizio che si crea tra Stato e sovranità locale: «their efforts to assert indigenous autonomy can act as a form of emancipatory 'politics', but they are entangled with the 'policing' of the state, requiring skilful negotiations» (Postero, Fabricant 2019: 96).

Strategia che le stesse autorità indigene richiamano nel documento di convocazione all'atto di insediamento del nuovo governo:

La Nación Guaraní de Bolivia históricamente demanda el ejercicio de su libre determinación, el ejercicio de su autogobierno y la reconstitución de su territorio ancestral reivindicando su condición de Nación y origen preexistente a la colonia y republica, proclamando la vigencia de sus derechos individuales y colectivos. [...] La Autonomía Guaraní Charagua Iyambae se constituye en la primera autonomía indígena en Bolivia contribuyendo así a la construcción del Estado Plurinacional de Bolivia (Convocatoria para el Acto de posesión de las autoridades indígenas, Charagua, 30 diciembre 2016)

In quest'ottica, e sulla scorta dell'etnografia condotta dal 2013 al 2019 (Scionti 2013, 2016a, 2016b, 2017, 2019, 2020), ci si propone di analizzare il governo autonomo indigeno di Charagua come case study paradigmatico del modello pluralista che caratterizza lo Stato boliviano dopo l'ultima riforma costituzionale, interpretando il processo di autodeterminazione guaraní come processo di articolazione trans-territoriale agito all'interno dello Stato (Gustafson 2009: 989). Consolidatasi l'incorporazione dei diritti indigeni all'interno della cornice normativa nazionale boliviana, infatti, il principio del pluralismo è divenuto pilastro della nuova conformazione statale plurinazionale: «Bolivia se funda en la pluralidad y el pluralismo político, económico, jurídico, cultural y lingüístico dentro del proceso integrador del país» (CPE 2009, art.1). Il contesto boliviano, quindi, si mostra esemplificativo dei modi in cui possono interagire, all'interno di uno Stato, distinti habitus giuridici che corrispondono a differenti istituzioni, gruppi sociali, unità territoriali. Pluralismo che tutt'oggi fonda le sue radici nell'intersezione fra reti normative, pratiche e retoriche dei diritti entro cui i gruppi indigeni vivono e si definiscono, e nella stretta interdipendenza tra diritto indigeno e retoriche dell'identità.

La Costituzione, del resto, istituzionalizza e legalizza il concetto d'identità di *nación y pueblo indígena originario campesino*, cristallizzandolo in una definizione molto ampia che però non sfugge al pericolo di reificare un'entità in sé variabile (CPE, art.30.I). Tali parametri identitari sono gli unici che consentono, se li si possiedono, l'accesso ai diritti costituzionalmente concessi in quanto entità indigena riconoscibile. In questa ottica si muove l'azione politica guaraní, finalizzata alla costruzione e rafforzamento di un'identità condivisa e coerente basata su una cultura, un territorio e una lingua comuni. Allo stesso tempo è proprio lo Stato boliviano che fonda l'essenza della sua Plurinazionalità nella diversità culturale di cui i popoli indigeni sono espressione e prova inconfutabile (Van Cott 2000). Così, la Costituzione definisce i popoli indigeni legittimi abitanti della Bolivia cui garantisce, tra gli altri, il diritto all'autodeterminazione attraverso l'autogoverno e il riconoscimento delle proprie pratiche politiche e amministrative (democrazia comunitaria), l'autonomia gestionale e politica e il diritto all'esercizio dei sistemi politici, giuridici ed economici secondo la specifica cosmovisione indigena (CPE art.30.II.14). In quest'ottica la sfera simbolica dei popoli indigeni è incorporata all'interno della dimensione etica di legittimazione dello Stato (Noguera 2008: 157). Con l'incorporazione del tema identitario nel testo costituzionale, il diritto indigeno si configura come diritto fondamentale e collettivo. Un diritto agito nel momento in cui la rivendicazione di legittimità e autodeterminazione, promossa dai guaraní di Charagua, trova compimento nell'Autonomia.

L'analisi che si propone, quindi, discuterà il landscape di significati utile a interpretare la complessità della *Autonomía Guaraní Charagua Iyambae* a partire dalla rete di significati fondanti il discorso politico-giuridico guaraní. Discorso

che esplicita i modi in cui quest'ultimi agiscono e interpretano il diritto all'interno di una dinamica contrastiva e relazionale propria di un contesto interlegale (Santos 2012) composto da distinti *habitus* normativi in costante interazione con le leggi dello Stato. Il governo autonomo di Charagua sarà analizzato come il concretizzarsi del *diritto ad avere un diritto proprio* espresso dal pueblo guaraní in tema di territorio, identità e autonomia politica, come modo per esercitare la sovranità politica, coerentemente con i diritti che derivano dall'essere un gruppo indigeno. Del resto, i guaraní «want their notion of sovereignty to be 'visible' in the sense that they are recognized as equal actors in Bolivian society capable of speaking and being heard» (Postero, Fabricant 2019: 105). In sintesi, si propone un'analisi del processo di costruzione dell'autonomia guaraní di Charagua nella sua complessa configurazione di pratica sociale, discorso politico e riconoscimento giuridico del diritto indigeno all'autodeterminazione. Ma anche una riflessione riguardo l'*habitus* guaraní traslato nella struttura dell'autonomia indigena, al fine di evidenziare i modi in cui la rappresentazione identitaria fornisce senso alla rivendicazione autonomistica e il modello indigeno di organizzazione del potere definisce il nuovo governo autonomo.

1. Il contesto etnografico

Charagua è il Municipio – ora Entità Territoriale Autonoma – territorialmente più grande di tutta la Bolivia, con un'estensione di circa 74.000 km² - più dei due terzi della superficie della provincia Cordillera di cui è parte (86.000 km²) – e una giurisdizione poco e disugualmente popolata giacché i circa 40.000 abitanti, a maggioranza guaraní, sono concentrati nelle aree nord-occidentali. Si trova nella eco-regione del Chaco che si distribuisce tra il sud-est boliviano, il nord-est argentino e buona parte del territorio paraguayano. Il Chaco è lo spazio “tradizionalmente” occupato dall'auto-denominato “pueblo guaraní” che dopo i Chiquitanos, sono il gruppo più numeroso tra i gruppi indigeni presenti in *Tierras Bajas de Bolivia*. Parliamo di auto-denominazione perché il *Pueblo Nación Guaraní* si costituisce come soggetto collettivo omogeneo all'interno di una pratica discorsiva indigena, canonizzata attraverso un processo di legalizzazione dei marcatori dell'identità guaraní (Scionti 2017, 2019), che giunge al suo epilogo nel 1987 con la costituzione, proprio a Charagua, di un'unità politica presumibilmente organica come la *Asamblea del Pueblo Guaraní* (APG). Unità politica che è un'assoluta novità (Combès 2004), risultato di un importante processo di reinvenzione storica funzionale alla creazione di un nuovo soggetto sociale (Combès 2005: 49) - il *Pueblo Nación Guaraní* - utile all'interazione con lo Stato, al fine di rivendicare quei diritti che derivano dall'essere un gruppo indigeno. L'attribuzione di un nome proprio, del resto, è inscritta nelle dinamiche e nelle strategie dei movimenti indigeni contemporanei, così come nelle esigenze delle politiche di riconoscimento statale e delle istanze di identificazione

politico-legale delle identità culturali (Terradas 2000). La ricerca di un riconoscimento ufficiale come soggetti collettivi con diritti specifici, infatti, richiede l'affermazione di un'identità culturale circoscritta e delimitata, anche attraverso un nome che ne consenta l'identificazione. La guaranità, in quest'ottica, si mostra come insieme di rappresentazioni e narrazioni che contribuiscono a generare il campo semantico riconducibile all'essere guaraní. Uno spazio di dialogo e feedback tra esterno ed interno culturale (Rappaport 2008) in cui discorsi, riflessioni e pratiche sul modo di essere o sul *Ñande Reko guaraní* entrano in gioco.

Tale potenzialità generativa della guaranità (Pratt 2010: 445-447; Morell 2018) emerge dalla capacità che ha dimostrato di plasmare soggetti politici come "el pueblo guaraní" in passato ed ora la "nación guaraní" di Bolivia. In sostanza, partendo dal presupposto che la *indigenità*, così come la guaranità, può essere interpretata come un campo tanto processuale quanto contestuale che include pratiche, rappresentazioni e narrative circa ciò che è o non è indigeno (De la Cadena, Starn 2010), il progetto politico guaraní assume le vesti di un esercizio di identificazione politico-giuridica del *Ñande Reko* (modo di vita) guaraní tramite una complessa articolazione tra identità culturali eterogenee, finalizzata alla costituzione di uno spazio autonomo indigeno su base locale, che s'inscrive in un più generale processo di ricostituzione del territorio ancestrale guaraní: la regione del Chaco Boliviano.

2. L'Autonomía Guaraní Charagua Iyambae

Con l'insediamento del nuovo governo indigeno nel 2017, l'organizzazione interna del territorio di Charagua è cambiata. Ha smesso di essere articolata amministrativamente in quattro distretti municipali (Charagua Norte, Parapitiguasu, Charagua Centro e Isoso) per strutturarsi in sei zone (Charagua Norte, Parapitiguasu, Alto Isoso, Bajo Isoso, Charagua Pueblo e Estación Charagua) definite dallo Statuto dell'Autonomia di Charagua come «espacios territoriales administrativos conformados de acuerdo a la estructura sociocultural de la población» (art.16.II).

A differenza di altri municipi boliviani a maggioranza guaraní, in cui i limiti delle *Capitanías*¹ attraversano le diverse divisioni amministrative statali, a Charagua le forme di ascrizione territoriale e organizzativa delle quattro *Capitanías* coincidono con quelle amministrative. Così le quattro zone rurali a maggioranza guaraní ricalcano la giurisdizione territoriale delle quattro *Capitanías*, mentre le due zone non guaraní, l'ambito territoriale dei due centri urbani. Questo non vuol dire che la nuova forma di governo autonomo abbia sostituito la forma di organizzazione politica delle *Capitanías*, nonostante l'incorporazione della struttura

1 Le *Capitanías* articolano politicamente e territorialmente le comunità rurali guaraní plasmando giurisdizioni indigene proprie, compresenti alla giurisdizione ordinaria dello Stato.

decisionale assembleare dell'Organizzazione guaraní – trasmissione ascendente delle decisioni dalla comunità sino alle istanze superiori, decentralizzazione territoriale, autonomia delle *Capitanías* e assemblea come istanza massima di discussione – alla nuova struttura di governo, che nella sua configurazione precedente non prevedeva questo spazio deliberativo. Anzi, uno dei punti nevralgici del dibattito costituente il nuovo soggetto politico ha riguardato proprio il dubbio se formalizzare le strutture organizzative indigene esistenti - convertendo il governo delle quattro *Capitanías* in governo municipale - o pensare a un'altra istituzione ispirata ai modi organizzativi guaraní ma, allo stesso tempo, con la struttura organica guaraní al margine. L'opzione scelta è stata la seconda perché «no podíamos mezclar una cosa con otra, con la vida política con la vida orgánica [...] más bien que la organización sea una instancia de coordinación» (René Gomez Tigua, intervista del 07/05/2015). Così a Charagua coesistono le *Capitanías*, governo organico della Nación Guaraní, e il Governo Autonomo che è espressione del potere politico amministrativo di tutto lo spazio charaguëño nonché parte dell'articolazione politico territoriale dello Stato Boliviano (Costituzione Politica del 2009, parte III e in particolare il capitolo 7).

Il governo autonomo di Charagua² si struttura in tre organi di governo. L'organo legislativo e quello esecutivo sono interpretabili come traduzione della pratica politica guaraní nella forma istituzionale preesistente del governo Municipale, mentre l'organo di decisione collettiva, che è la massima istanza decisionale del governo autonomo, si occupa della gestione pubblica dell'Autonomia e le sue decisioni sono di osservanza obbligatoria per gli altri due organi di governo. La scelta di porre quest'ultimo organo al centro della struttura del nuovo governo, da un lato è riferibile alla volontà di caratterizzarne la struttura con un elemento – l'assemblea – che è specimen dell'habitus guaraní, dall'altro risponde alla volontà di decolonizzare l'antica organizzazione politica, attribuendo il massimo potere decisionale allo spazio assembleare, in una logica ascendente inversa in cui man mano che si restringe la rappresentanza si restringono le attribuzioni di potere. Motivo per cui tale specifico spazio simbolico è stato traslato nella struttura del governo autonomo: «la comunidad se reúne, habla, decide, es así y siempre lo ha sido. Eso ahora, con la Autonomía, se va a reflejar en lo público» (Avilio Vaca, intervista del 29/08/2015).

Il Ñemboati Reta, qualificato come la massima istanza decisionale, rappresenta l'innovazione del disegno politico dell'autonomia perché non ha nessun equivalente nella struttura municipale antecedente. Il suo referente istituzionale è invece il ñemboati o assemblea, elemento centrale dell'immaginario guaraní riconducibile al Ñande Reko. È un organo dalla natura composita che assume decisioni mediante la deliberazione collettiva e la partecipazione diretta

2 Per una ricostruzione del processo di conversione ad autonomia indigena di Charagua si rimanda a Morell 2015, 2018, 2021.

delle comunità guaraní e delle organizzazioni di quartiere delle zone urbane attraverso un sistema di assemblee che segue una logica ascendente: comunale (*Ñemboatimí*), zonale (*Ñemboatí*), interzonale (*Ñemboatí Guasu*). Le decisioni assunte dal *Ñemboatí Reta*, inoltre, sono obbligatorie per gli altri organi di governo. A questa caratteristica c'è da aggiungere che, oltre a occuparsi di gestione pubblica, ha il potere di promuovere azioni e sanzioni per coloro che violano le decisioni assembleari e la legge nazionale.

Il *Ñemboatimí* (Assemblea Comunale) è l'istanza organica decisionale di base, non ha carattere elettivo – quindi tutti i membri di una comunità o quartiere possono parteciparvi – e rappresenta il primo livello di discussione e gestione della zona di riferimento. Il *Ñemboatí* (Assemblea Zonale), invece, istanza organica collettiva di ogni zona, è composto da rappresentanti di ogni comunità o quartiere secondo le rispettive norme e procedimenti e si occupa di discutere e gestire quanto emerso nel livello assembleare precedente. Questi primi due livelli rappresentano un riconoscimento ed un'istituzionalizzazione di differenti spazi sociali già attivi e paralleli al modello di governo precedente, cioè le assemblee comunali e zonali per quanto riguarda le *Capitanías* e le organizzazioni di quartiere come le *Juntas Vecinales* o le *Organizaciones Territoriales de Base* presenti nei nuclei urbani di Charagua. La *Asamblea Autónoma* o *Ñemboatí Guasu*, infine, è un organo comune per tutto il congiunto dell'autonomia. È un'istanza deliberativa e decisionale, basata sulla rappresentanza, ed è composta da delegati e delegate delle zone, eletti nelle assemblee zonali, in conformità con norme e procedimenti propri: ogni zona, nelle rispettive assemblee zonali, elegge quattro delegati (due uomini e due donne) con un mandato di tre anni. L'organo di decisione collettiva, quindi, è composto di 27 membri in totale: 24 rappresentanti zonali, cui si aggiungono i tre rappresentanti dei due parchi naturali e dell'area di tutela ecologica presenti nel territorio charagüeño. Con gradi ed intensità diverse, ognuna delle tre istanze che compongono quest'organo, oltre a definire strategie a breve, medio e lungo termine per lo *yaiko kavi päve* (*para vivir bien*) articolate secondo le politiche statali, ha anche facoltà para legislative, come proporre progetti di legge o approvare progetti elaborati dall'organo legislativo ed esecutivo. In quest'ultima funzione emerge nuovamente quanto dell'habitus guaraní sia stato incorporato nella nuova struttura di governo, giacché è proprio lo spazio assembleare, dove i partecipanti di base sono i detentori del potere decisionale e il *Capitán* è solo un mediatore, a funzionare come campo giuridico in quanto spazio dedicato alla produzione di norme e alla risoluzione delle controversie (Scionti 2016a e 2019). Immaginario, questo, ribadito più volte durante le assemblee - «todas las normas tenemos que trabajarlas juntos porque el poder lo tiene la asamblea comunal. De ahí viene el poder y la fuerza de hacer normas reconocidas» (Crispín Solano, comunicazione in assemblea, 05/08/2016) – per sottolineare l'opportunità di ampliare il campo dei diritti esercitabili che il nuovo governo autonomo consente: «ahora tenemos el derecho, el poder de sacar

leyes. Antes estuvimos a lado, bajo la voluntad del Estado y de la Gobernación. Ahora tenemos el derecho de sacar nuestras propias leyes y reglamentos» (Don Pancho, comunicazione in assemblea, 05/08/2016).

Il *Mborokuai Simbika Iyapoa Reta*³ (organo legislativo), invece, è l'organo responsabile della regolamentazione delle procedure e delle decisioni assunte dal *Ñemboati Reta* (organo decisionale collettivo). Ha autorità deliberativa, legislativa e di sorveglianza secondo lo specifico mandato del *Ñemboati Guasu*. È un organo comune all'intera compagine territoriale dell'autonomia, eletto da ogni zona all'interno di specifiche assemblee che, secondo norme e procedimenti propri, nominano due rappresentanti (un uomo e una donna) con un mandato di cinque anni. Nelle attribuzioni è molto simile al suo equivalente municipale – il *Consejo Municipal* – cioè normare ciò che è di competenza esclusiva del governo autonomo come il regime di tassazione, l'approvazione di piani di sviluppo socioeconomico, l'approvazione degli accordi di cooperazione con entità pubbliche o private esterne all'Autonomia, l'accoglimento delle proposte provenienti da tutti i settori e organizzazioni che hanno scopi deliberativi, consultivi, partecipativi e legislativi rispetto alle loro area di competenza.

L'organo esecutivo o *Tētarembiokuai Reta* (“lo que sirven a su comunidad”), infine, è composto da sei rappresentanti di zona cui si aggiunge una figura di raccordo e coordinamento - *Tētarembiokuai Reta Imborika* (TRI) (“el que ayuda al ejecutivo”) – che costituisce il vertice rappresentativo di tutta la struttura di governo. L'organo esecutivo dà seguito e implementa i programmi e la pianificazione comunitaria, stabiliti e approvati dagli altri organi di governo; rappresenta il governo autonomo dinanzi a istituzioni pubbliche e private; regola, applica e fa rispettare le leggi prodotte dal governo autonomo; propone ed esegue progetti finalizzati all'implementazione dello *yaiko kavi päve* (*para vivir bien*); elabora, gestisce ed esegue il piano per lo sviluppo dell'autonomia guaraní Charagua Iyambae; firma accordi di cooperazione; sottopone al vaglio del *Ñemboati Reta* le relazioni sull'andamento finanziario dei progetti implementati a Charagua e l'esecuzione finanziaria annuale; promulga le leggi sancite dall'organo legislativo a cui comunque riferisce circa l'attività di sua competenza; gestisce le risorse finanziarie assegnate dallo Stato e qualsiasi altra risorsa destinata al governo autonomo, sempre secondo il mandato e le indicazioni del *Ñemboati Reta* (organo decisionale collettivo) e del *Mborokuai Simbika Iyapoa Reta* (organo legislativo). Anche per gli eletti nell'organo esecutivo, il mandato è di cinque anni e non può replicarsi. Ogni esecutivo zonale rappresenta la sua zona all'interno della struttura di governo autonomo e di conseguenza ne gestisce risorse finanziarie e progetti di sviluppo socioeconomico, salute, formazione, infrastrutture, etc.; elabora e gestisce il piano annuale di zona che è parte integrante del Plan de

3 “Coloro che producono leggi rette”, questa è la traduzione dal guaraní fornita da René Gomez Tigua: «*Mborokuai* significa legge, *Simbika* significa ciò che indirizza le cose, una legge non distorta, una legge retta, *Iyapoa* significa colui che fa» (intervista del 8/05/2015).

Gestión Comunitario di tutta la compagine di Charagua; agisce sotto il controllo dell'assemblea dell'autonomia e dell'organo legislativo cui periodicamente deve relazionare sul suo operato. Nonostante la volontà di decentralizzazione del potere, concretizzatasi nell'istituzione dei sei esecutivi zionali, la figura del TRI, invece, mantiene la rappresentazione simbolica dell'accentramento del potere in una figura che, pur essendo apice della struttura politica dell'Autonomia, in realtà è coordinatore degli esecutivi di zona e non ha alcun potere decisionale. Il TRI, infatti, è parte del *Tëtarembiokuai Reta*, organo esecutivo preposto alla realizzazione diretta dei piani e dei programmi di gestione pubblica proposti dal *Ñemboati Reta* (organo di decisione) e normati dal *Mborokuai Simbika Iyapoa Reta* (organo legislativo). Inoltre, insieme agli esecutivi zionali è vincolato, da una rete di corresponsabilità e solidarietà, nell'amministrazione ed esecuzione delle rispettive attribuzioni e funzioni. Infine, resta in carica tre anni ed è eletto secondo un sistema rotatorio a turno tra le zone che, come nel caso degli altri organi, scelgono la pratica elettiva secondo norme e procedimenti propri, la istituzionalizzano in regolamenti elettivi prodotti dal consenso in assemblea ed infine la applicano in assemblee zionali convocate appositamente.

La capacità guaraní di produrre norme disciplinanti i campi giuridici è quindi messa alla prova dallo spazio politico amministrativo disegnato dalla neonata Autonomia Indigena. Motivo per il quale lo Statuto dell'*Autonomía Guaraní Charagua Iyambae* è centrale per comprendere i modi in cui a Charagua si stia stabilizzando un campo interlegale, al cui interno agiscono guaraní, non guaraní e altre rappresentanze indigene, ognuna portatrice di distinti habitus normativi. Lo Statuto dell'autonomia è la cornice costituzionale che governa l'istituzione dell'Autonomia indigena di Charagua. È un testo complesso che costituisce il quadro significativo della nuova organizzazione politico-amministrativa che i guaraní condividono, per quel che attiene diritti e doveri, con i non-guaraní che vivono all'interno della giurisdizione territoriale. Costruito seguendo il fil rouge della Costituzione politica del 2009 e basato sul bilinguismo giuridico, di cui ciascun charangueno è espressione, lo Statuto garantisce e difende «el ejercicio de los derechos establecidos en la Constitución Política del Estado Plurinacional y aquellos derechos no insertos en la norma fundamental que tienen que ver con la cosmovisión guaraní» (Statuto, art.9) e si impegna a «desarrollar y fortalecer todos los derechos insertos en las normas comunales, Zonales y autonómicas guaraní» (Statuto, art. 10) intese come parte dell'esercizio legittimo dell'autonomia guaraní. Già questa prima indicazione esplicita l'interlegalità del contesto di Charagua, connettendo il testo dello Statuto dell'Autonomia a quelli che governano le *Capitanías* guaraní, seguendo una logica di prossimità tra quadri normativi tra loro compresenti e non concorrenti giacché si riferiscono a giurisdizioni distinte per caratteristiche – guaraní/non guaraní – e funzioni – politico/amministrative e organiche. Non bisogna dimenticare, però, che il dispositivo dell'Autonomia Indigena è all'interno di una gerarchia costituzionale

che concede poteri generali allo Stato centrale e alcuni poteri limitati a un livello secondario, come quello rappresentato dalle autonomie. Per questo motivo la Corte Costituzionale Plurinazionale della Bolivia, quando ha effettuato la revisione di costituzionalità della bozza di statuto dell'Autonomia, ha obbligato Charagua a modificare ventuno articoli, perché ha ritenuto che gli ampi poteri concessi all'assemblea deliberativa di sovrintendere agli organi legislativi ed esecutivi, violassero la Costituzione e la legge sulle autonomie del 2010, stabilendo che lo statuto dovesse delimitare più chiaramente la portata di tale supervisione. Così è stato necessario modificare lo statuto per renderlo più coerente con le nozioni liberali del governo, inclusa una separazione dei poteri più convenzionale. Questo è un esempio di come «the form of autonomy in place now is both limited and hybrid: a fuller form of self-determination would not have to face this kind of State imposition of liberal values» (Postero, Tockman 2020: 6).

Nella prospettiva del pluralismo giuridico, inoltre, vi sono tre campi giuridici in cui è possibile osservare una reale dinamica di interlegalità - il *Ñemboati Guasu* (istanza deliberativa), il *Tētarembiokuai Reta* (organo esecutivo) e il *Mborokuai Simbika Iyapoa Reta* (organo legislativo) - interpretabile come risultato dell'incontro tra diversi immaginari giuridici. I rappresentanti del primo e del terzo organo, infatti, hanno elaborato un regolamento interno per il funzionamento dell'organo politico amministrativo di riferimento (Statuto, art. 24.II e 28). Regolamento ratificato da una *Ley Autónoma* redatta dall'organo legislativo che «diseña e implementa la normativa que garantiza el desarrollo y consolidación de la Autonomía Guaraní Charagua Iyambae en el marco del presente Estatuto Autónomo» (Statuto, terza disposizione transitoria). Infine, sin dal suo insediamento il governo Charagua ha lavorato alla scrittura di un corpus normativo finalizzato al consolidamento del sistema di governo autonomo, privilegiando la produzione di una serie di norme e leggi che interpretano e aggiungono specificità allo statuto, affrontando questioni strutturali e tecniche circa i modi di funzionamento del nuovo sistema di governo. In un'ottica di pluralismo giuridico, quindi, i tre organi di governo si configurano come campi simbolici in cui è possibile osservare una reale dinamica interlegale, in quanto esito della coesistenza tra rappresentanti eletti all'interno delle sei zone e quindi portatori di differenti habitus culturali e giuridici. Coesistenza che necessariamente dovrà generare un linguaggio normativo comune, codificato in una grammatica giuridica capace di dar conto della diversità socioculturale e giuridica che caratterizza Charagua.

Non stupisce, quindi, che lo stretto legame tra progetto di autodeterminazione, sua concretizzazione nell'Autonomia Indigena, e pratica di costruzione identitaria sia il fulcro del nuovo progetto politico guaraní. La Costituzione Politica Boliviana, del resto, individua l'autonomia indigena come campo specifico in cui si concretizza la Plurinazionalità dello Stato attraverso il riconoscimento giuridico della preesistenza dei popoli indigeni (art. 2, art. 30. I, art. 30.II.14) e assume che il governo dell'autonomia indigena si esercita attraverso

norme, procedimenti e forme di organizzazione propri dei popoli indigeni (art. 296, art. 304.I.1, art. 304.I.23). In quest'ottica, il discorso guaraní riguardante il processo di conversione ad Autonomia Indígena si riconnette a una formalizzazione normativa di una pratica effettiva. Lo si evince nelle parole di Ruth Yarigua, ex *Mburuvicha Guasu*⁴ della *Capitanía* di Charagua Norte:

la autonomía indígena es la condición y el principio de libertad de nuestro pueblo que impregna el ser individual y social como categoría fundamental de autodominación y autodeterminación, basado en principios fundamentales y generadores que son los motores de la unidad y articulación social y económica al interior de nuestro pueblo y con el conjunto de la sociedad (intervista del 2/06/2014).

Così come in quelle delle autorità locali:

si bien ahora estamos optando por la autonomía indígena, como pueblo guaraní siempre hemos sido autónomos y hemos vivido en nuestra tierra. Por eso, una de las líneas mas importantes del movimiento guaraní es la consolidación de esa tierra, territorio y de nuestra unidad como pueblo (Ronald Andrés, intervista del 3/06/2015).

muchos venimos diciendo que es un proceso que se viene queriendo legalizar y formalizar en la legislación nacional, pero nace a partir de los hitos históricos de la Nación Guaraní. Siempre nos hemos considerado autónomos, y la lucha de querer hoy día consolidar la Autonomía Indígena es querer ser reconocidos formalmente a través de lo que es la legislación boliviana de nuestro país en la construcción del Estado Plurinacional (Silvia Canda, intervista del 15/06/2015).

Lotta autonomistica, quindi, terminata con la conquista dell'Autonomia, grazie allo strategico utilizzo degli strumenti giuridici statali messi a disposizione di quei gruppi indigeni capaci di interagire con lo Stato boliviano in quanto gruppo etnico organico. In quest'ottica, la costruzione dell'*Autonomía Guaraní Charagua Iyambae* è esempio di come l'habitus indigeno guaraní, il Ñande Reko, abbia costruito un modello di organizzazione politico amministrativa che è espressione di un processo identitario di autodeterminazione che trae forza significativa dal concetto di *Iyambae* (essere liberi), pilastro su cui poggia l'immaginario di autotonia riprodotto dai guaraní (APG 2006, 2007 e 2008; Scionti 2019). La costruzione del nuovo soggetto politico amministrativo può interpretarsi come traduzione concreta delle dichiarazioni indigene in funzione della realtà sociale locale e come trasformazione di tali rivendicazioni in strumenti giuridici (Merry 2006). In quest'ottica, la codificazione politico giuridica del Ñande Reko guaraní, di cui l'Autonomia è l'esito, si configura come strategia di autodeterminazione identitaria, in virtù della traduzione di concezioni etiche indigene all'interno di un testo

4 Massima autorità politica zonale guaraní, Capitán Grande in castigliano.

giuridico di matrice occidentale come lo Statuto e di un modello politico esito dell'ibridazione tra elementi indigeni ed elementi statali. Pratica che rappresenta quello che Boaventura de Sousa Santos (2010) definisce traduzione interculturale o ermeneutica diatopica perché la *Nación Guaraní*, attraverso un procedimento di riconoscimento legale, come la conversione autonomistica, e un processo d'identificazione etnico-politica dell'identità, ha prodotto una rifunzionalizzazione simbolica dei campi dinamici che conformano l'identità guaraní.

Il progetto politico guaraní, in sostanza, si mostra come perspicace strategia di perseguimento degli obiettivi di autodeterminazione attraverso la creazione di un modello di organizzazione del potere che ingloba elementi del modello occidentale all'interno di una forma rivisitata e attualizzata di quello indigeno, senza però intaccare il sistema di potere indigeno. Il nuovo governo autonomo non sostituisce la conformazione politica guaraní, basata sul sistema delle *Capitanías* zonali, ma la affianca, di fatto duplicando il controllo politico e territoriale che queste esercitano sull'intero Municipio. In sostanza, secondo una logica bipolare, le *Capitanías* continuano a essere l'organizzazione politica originaria a cui tutti i guaraní di Charagua si rivolgono per risolvere problemi interni e di "natura indigena", mentre l'Autonomia Indigena è la forma di gestione pubblica dell'amministrazione politica locale. Ottenendo la conversione ad Autonomia Indigena, di fatto, i guaraní di Charagua hanno conquistato un ulteriore spazio di potere, andando oltre i confini che la Costituzione attribuisce loro in quanto gruppo indigeno e rimodulando un campo politico di derivazione occidentale. La loro forma di autogoverno si propone come strategia ibrida, a metà strada tra mimetismo giuridico ed elementi di cultura indigena che, secondo una logica di decolonizzazione politica che restituisce il potere alle comunità guaraní, trasformandole in nucleo centrale di amministrazione del potere, inverte il centralismo occidentale della struttura municipale, arginando il pericolo connesso a un organo di potere separato dal resto della società. Ma ad essere ibrido è anche lo stesso governo autonomo perché frutto di molteplici livelli di negoziazione: i leader guaraní hanno adattato ai loro scopi la forma limitata di autonomia sancita dalla costituzione del 2009, modificandola per massimizzare il suo potenziale ai fini del processo di autodeterminazione (Postero, Tockman 2020:6). Così come lo è la struttura stessa del governo, dato che da un lato incorpora molte delle norme e procedure originarie guaraní e dall'altro include aspetti tipici del liberalismo, come un'autorità esecutiva indipendente e il voto a scrutinio segreto nelle due zone urbane non guaraní (Idem:12). In questa prospettiva, il successo del progetto dell'autonomia indigena sarà inevitabilmente misurabile in un agire interlegale che permetta la regolarizzazione di determinate relazioni sociali orientate da disposizioni normative differenti che provengono da *habitus* culturali plurimi. Così come lo è già stato nella capacità di produrre ibridi politici e giuridici, in forma di concetti e procedimenti, frutto

dell'incorporazione dei capitali simbolici prodotti dai molteplici campi sociali che compongono il contesto sociale *charagueño*.

3. Le sfide dell'autonomia indigena tra pratica locale e quadro giuridico nazionale

Il piano “formale” cui si riconnette il processo di rivendicazione dell'autonomia guaraní a Charagua affonda le sue radici significanti nella Costituzione Politica del 2009 che, riconoscendo l'esistenza precoloniale delle nazioni indigene e il loro dominio ancestrale sul territorio, garantisce ai gruppi indigeni la libera determinazione, espressa attraverso il diritto all'autonomia e all'auto-governo, il riconoscimento delle istituzioni indigene e il consolidamento delle entità territoriali che rappresentano (parte I, Titolo I, cap. I, art.2), certo purché si rimanga all'interno della cornice unitaria dello Stato e non si entri in conflitto con il dettato costituzionale e le leggi vigenti. Se la questione indigena, di cui Charagua è esempio, attraversa un processo di giuridicizzazione che consente di analizzare le contraddizioni, le ambivalenze, l'avanzamento e le retrocessioni di un processo di trasformazione sociale portatore di un nuovo progetto politico in Bolivia, allora l'esperienza politica della nuova Autonomia di Charagua si mostra da un lato come incorporazione e codificazione giuridica di un insieme di logiche organizzative, principi e valori assunti come nucleo centrale dell'identità guaraní, riconducibili al Ñande Reko, e dall'altro come progetto politico condiviso, che riformula alcune concezioni e forme di esercizio del potere municipale. Esperienza giuridica plurale, quindi, che è frutto della coesistenza tra multiple fonti del diritto e pratiche giuridiche, vincolate a differenti gruppi sociali, ognuno con una propria specificità storica. Una pluralità normativa che permea le reti interlegali che conformano l'*Autonomía Guaraní Charagua Iyambae* e che, prima tra tutte, metterà alla prova la coesistenza tra immaginari normativo valoriali diversi.

Il diritto indigeno, del resto, si presenta come diritto fondamentale e collettivo, direttamente applicabile e gerarchicamente uguale agli altri compresi dal testo costituzionale. In quest'ottica, banco di prova dell'incorporazione delle richieste di autodeterminazione indigena è lo strumento dell'*Autonomía Indígena Originaria Campesina* - forma di organizzazione politica prevista dalla Costituzione (Parte III, Titolo I, Capitolo VII, art. 289-296) e regolamentata dalla *Ley Marco de Autonomía* del 2010 - parte della struttura statale plurinazionale, perché livello territoriale politico amministrativo sub-statale autonomo con ugual gerarchia rispetto agli altri livelli autonomi dello Stato (Chumacero 2011; Tomaselli 2015). L'Autonomia Indigena riconosce ai governi autonomi l'auto-governo, l'elezione delle autorità secondo norme e procedimenti propri e l'esercizio della giustizia comunitaria. Il governo indigeno autonomo di Charagua,

in quest'ottica, è espressione di quell'interlegalità (Santos 1991) che si esplicita nell'articolazione di campi politico-legali che si mescolano nei comportamenti sociali, provocando transizioni e trasgressioni. Così come è esemplificativo di quelle dinamiche discorsive riscontrabili nello scambio e nella capacità di creare argomentazioni, attraverso cui i gruppi guaraní definiscono e danno senso alle questioni politico-legali che li riguardano. Dinamiche spesso contrastive, perché il lavoro sul proprio repertorio tradizionale per disegnare forme di amministrazione locale autonoma secondo i propri usi e costumi ingenera conflitti per definirli e dibatterli su cosa significhi essere indigeno, manifestando concezioni diverse e spesso conflittuali, sia riguardo l'identità indigena che l'autogoverno indigeno (Cameron 2012). La coscienza collettiva espressa dalle organizzazioni indigene, del resto, per quanto relativa, contestuale e relazionale, è però parte essenziale del processo di generazione di fenomeni giuridici definibile come *legalización de las demandas indígenas* (Gómez Rivera 1997; Iturralde 1998). La pluralità di fonti del diritto presenti in Bolivia richiede necessariamente di pensarla come uno Stato interculturale, uno Stato cioè che «reconoce y garantiza el pie de igualdad entre culturas a fin de que puedan pacíficamente autogestionarse, desenvolverse y mutuamente enriquecerse» (Clavero 2017: 20). Posto che il processo di riconoscimento della diversità culturale e il paradigma pluralista siano effettivamente i cardini dell'architettura statale boliviana, e che l'obiettivo dell'impalcatura plurinazionale dello Stato sia riaffermare un'epistemologia del Sud che incorpori la cultura indigena all'identità boliviana (Santos 2009).

In questa prospettiva, il barometro del successo delle lotte di autodeterminazione indigena in Bolivia, avviandoci a conclusione, è lo stato degli sforzi costituzionali per la messa in pratica di nuove disposizioni costituzionali, che riconoscano la giurisdizione delle autorità indigene riguardo alla gestione politica e all'amministrazione della giustizia all'interno di unità territoriali specifiche. Per questo motivo il paradigma pluralista è elemento fondante ed essenziale della *Autonomía Guaraní Charagua Iyambae*, non solo se ci riferiamo alla pratica di risoluzione dei conflitti - che non cambia a seconda che si tratti di aree urbane o di *Capitanías*, eccetto nei casi in cui i disputanti appartengono a diverse giurisdizioni (Scionti 2019) - ma principalmente se osserviamo le forme di produzione delle norme, che regolano sia gli organi deliberativi e legislativi che il campo in cui lo stesso governo autonomo si svilupperà e crescerà. Il successo o la sconfitta del modello dell'Autonomia saranno intrinsecamente legati al modo in cui gli abitanti di Charagua - che siano o meno guaraní - decideranno di raccogliere la sfida che li attende, ovvero se attivare la conformazione di un nuovo habitus politico-normativo, in grado di dirigere armonicamente le disposizioni comportamentali riferibili al tessuto sociale locale, perché risultante da una fusione negoziata e condivisa di diversi immaginari giuridici, oppure se associare habitus separati in una convivenza forzata che genererebbe una condizione permanente di conflitto. Quel che è certo è che all'interno della strategia

politica guaraní il diritto ha un ruolo chiave come agente di cambiamento, perché i guaraní, agendo e interpretando il diritto nell'ambito del loro processo di autodeterminazione, attraverso il discorso giuridico esplicitano le dinamiche relazionali dell'identità in un contesto interlegale. Strategia che si basa su una complessa rete di negoziazioni condotte negli spazi interstiziali tra sovranità dello Stato e sovranità indigena, che ha consentito loro di mettere in atto una forma di politica mimetica che, da un lato, negozia significati in uno spazio di incertezza e contesa, mentre dall'altro lato cerca di rendere visibile la specifica nozione indigena di autonomia negli interstizi della politica liberale (Postero, Fabricant 2019: 114). Discutendo l'uso funzionale dei diritti costituzionali, utilizzati dai guaraní come strumenti per riaffermare e difendere il proprio habitus culturale, si è quindi inteso dimostrare che l'*Autonomía Guaraní Charagua Iyambae* non è altro che il concretizzarsi del diritto ad avere un diritto proprio, espresso dalla Nación Guaraní in tema di territorio, giustizia e autonomia politica; diritto espresso legittimamente all'interno di un contesto statale plurinazionale che costituzionalmente fonda la sua stessa essenza/esistenza proprio nella diversità culturale di cui *Nación y pueblo indígena originario campesino* sono espressione e prova inconfutabile.

Bibliografia

- APG (2006), *Ore Ñembogeta. Parte I. Propuesta hacia la Asamblea Constituyente*, Camiri: Chaco Boliviano.
- APG (2007), *Ñamometei Ñande Ñemongeta. Construcción del Estatuto de la Autonomía de la Nación Guaraní, Ñeeñope*, Camiri: Chaco Boliviano.
- APG (2008), *Plan Estratégico de la nación Guaraní. Plan de vida Guaraní*, Camiri: Chaco Boliviano.
- J. CAMERON (2012), *Identidades Conflictuadas: Conflictos internos en las Autonomías Indígena Originaria Campesinas en Bolivia*, saggio presentato al Seminario Interdisciplinare "Clase y Etnicidad en los Andes", Instituto para el Estudio de las Américas, Londra.
- J.P. CHUMACERO (2011), *Obstáculos en el camino de la autonomía indígena*, in *Memoria II Seminario Bolivia Post-Constituyente. Derechos indígenas en el Estado Plurinacional*, La Paz: Fundación Tierra.
- B. CLAVERO (2017), *Sociedad multicultural y Estado intercultural por América latina entre historia y Constitución*, in S. BAGNI (a cura di), *Lo Stato Interculturale: una nuova utopia?*, Bologna: AlmaActa.
- I. COMBÈS (2004), *¿Con o sin dueños? Participación política y "democracia indígena" en el Chaco boliviano*, in "T'inkazos – Revista boliviana de Ciencias sociales", 17 - 2004, pp. 119-129.

- I. COMBÈS (2005), *Etno-historias del Isoso. Chané y chiriguano en el Chaco boliviano (siglos XVI a XX)*, La Paz, Bolivia: Fundación PIEB y IRFA Instituto Francés de Estudios Andinos.
- M. DE LA CADENA, O. STARN (2010), *Indigeneidades contemporáneas: cultura, política y globalización*, Lima: Instituto de Estudios Peruanos, IFEA.
- M.M. GÓMEZ RIVERA (coord.) (1997), *Derecho indígena*, México: Instituto Nacional Indigenista Asociación Mexicana para las Naciones Unidas.
- B. GUSTAFSON (2009), *New languages of the State. Indigenous Resurgence and the Politics of Knowledge in Bolivia*, Durham and London: Duke University Press.
- D. ITURRALDE, V. ALTA, M. A. LOPEZ BASOLS (comp.) (1998), *Pueblos Indígenas y Estado en América Latina. Memoria del Coloquio Pueblos Indígenas y Estado en América Latina*, Quito: Fondo para el Desarrollo de los Pueblos Indígenas, Universidad Andina Simón Bolívar, Abya-Yala.
- E.S. MERRY (2006), *New Legal Realism and the Ethnography of Transnational Law*, in “Law and Social Inquiry - Journal of the American Bar Foundation”, 31 (4) - 2006, pp. 975-995.
- P. MORELL I TORRA (2015), *La (difícil) construcción de autonomías indígenas en el Estado Plurinacional de Bolivia. Consideraciones generales y una aproximación al caso de la Autonomía Guaraní Charagua Iyambae*, in “Revista d’Estudis Autonòmics i Federals”, 22 - 2015, pp. 88-128.
- P. MORELL I TORRA (2018), “*Pronto aquí vamos a mandar nosotros*”. *Autonomía Guaraní Charagua Iyamabe, la construcción de un proyecto político indígena en la Bolivia plurinacional*, tesi di dottorato inedita, Universitat de Barcelona, Departament d’Antropologia Cultural, Història d’America i Africa, Facultat de Geografia i Història.
- P. MORELL I TORRA (2021), *La construcción de la Autonomía Guaraní Charagua Iyambae: nuevas autonomías y hegemonías en el Estado Plurinacional de Bolivia*, in M. GONZÁLES, A. BURGUETE CAL Y MAYOR, J. MARIMÁN, P. ORTIZ-T, R. FUNAKI (coordinadores), *Autonomías y autogobierno en la América diversa*, Cuenca: ABYA YALA.
- A. NOGUERA (2008), *Plurinacionalidad y Autonomías. Comentarios en torno al nuevo proyecto de Constitución boliviana*, in “Revista Española de Derecho Constitucional”, 84 - 2008, pp. 147-177.
- N.G. POSTERO, N. FABRICANT (2019), *Indigenous sovereignty and the new developmentalism in plurinational Bolivia*, in “Anthropology Theory”, 19(I) – 2019, pp. 95-119.
- N.G. POSTERO, J. TOCKMAN (2020), *Self-Governance in Bolivia’s First Indigenous Autonomy: Charagua*, in “Latin American Research Review”, 55(1) – 2020, pp. 1-15.
- L. PRATT (2010), *Epílogo: la indigeneidad hoy*, in M. DE LA CADENA, O. STARN (comp.), *Indigeneidades contemporáneas: cultura, política y globalización*, Lima: Instituto de Estudios Peruanos, IFEA.
- J. RAPPAPORT (2008), *Utopías Interculturales. Intelectuales públicos, experimentos con la cultura y pluralismo étnico en Colombia*, Bogotá: Editorial Universidad del Rosario,

- Universidad Colegio Mayor de Nuestra Señora del Rosario, Universidad del Cauca.
- B. DE S. SANTOS (1991), *Estado, derecho y luchas sociales*, Bogotá - Colombia: ILSA.
- B. DE S. SANTOS (2009), *Sociología jurídica crítica para un nuevo sentido común en el derecho*, Bogotá - Colombia: ILSA.
- B. DE S. SANTOS (2010), *Refundación del Estado en América Latina: perspectivas desde una epistemología del Sur*, Lima: Instituto Internacional de Derecho y Sociedad; Programa Democracia y Transformación Global.
- B. DE S. SANTOS (2012), *Cuando los excluidos tienen derecho: justicia indígena, plurinacionalidad e interculturalidad*, in BOAVENTURA DE SOUSA SANTOS, RODRIGUEZ J.L. EXENI (ed.), *Justicia indígena, plurinacionalidad e interculturalidad en Bolivia*, Quito-Ecuador: Fundación Rosa Luxemburg/Abya-Yala.
- F. SCIONTI (2013), *Giustizia indigena in Bolivia: i Guaraní di Charagua*, in “Etnoantropología”, 1 - 2013, pp. 61-68.
- F. SCIONTI (2016a), *Pluralismo giuridico e pratica giuridica indigena. Il caso dei guaraní del Chaco Boliviano*, in “Etnoantropología, 4(1) - 2016, pp. 111-130.
- F. SCIONTI (2016b), *Erei yayepitako chupe, lo vendicheremo. Immaginario vendicatorio e Justicia Comunitaria in Isoso. Un approccio antropologico giuridico*, in “Etnoantropología”, 4 (2) - 2016, pp. 193-224.
- F. SCIONTI (2017), *Alleanza e conflitto nella costruzione dell'Autonomia Guaraní Charagua Iyambae (Bolivia)*, in “DADA – rivista di Antropologia post-globale, 1 - 2017, pp. 281-314.
- F. SCIONTI (2019), *Mborookuai Iya. Pratica giuridica guaraní nel Chaco Boliviano*, Collana Antropologia Culturale e Sociale/62.72, Milano: Franco Angeli.
- F. SCIONTI (2020) *Pratiche guaraní di gestione e tutela ambientale. L'esperienza della Capitanía guaraní Charagua Norte (Chaco, Bolivia)*, in F. CUTURI (a cura di), *La Natura come soggetto di diritti*, Firenze: Editpress, pp. 301-340.
- I. TERRADAS (2000), *La contradicción entre identidad cultural e identificación política*, in “Demofilo. Revista Cultural Tradicional de Andalucía”, 33/34 - 2000, pp. 31-42.
- A. TOMASELLI (2015), *Autogobierno Indígena: El caso de la Autonomía Indígena Originaria Campesina en Bolivia*, in “Política, Globalidad y Ciudadanía”, Facultad de Ciencias Políticas y Administración Pública Universidad Autónoma de Nuevo León, 1 (1) - 2015, pp. 73-97.
- D.L. VAN COTT (2000), *The friendly liquidation of the past: The politics of diversity in Latin America*, Pittsburgh: University of Pittsburgh Press.